

Continua lo stillicidio delle chiusure degli sportelli bancari che lasciano i piccoli paesi dell'Umbria sguarniti di un servizio essenziale e, soprattutto, di un importante presidio di legalità. Dopo Preci, Cerreto e altri sportelli del Banco di Desio e della Brianza, situati in piccoli centri dell'Umbria, sarà la volta di La Bruna di Castel Ritaldi, Arrone, Perugia S. Egidio, Riosecco.

E altri ne seguiranno. "Ci duole dirlo, ma come Fisac Cgil l'avevamo ampiamente previsto e preannunciato - afferma Isabella Caporaletti, della Fisac Cgil Banco Desio - e lo avevamo fatto esattamente due anni fa, con un doppio presidio, a Desio e a Spoleto. In quello di Spoleto, insieme alla Cgil regionale e provinciale, chiedevamo la salvaguardia dei posti di lavoro. Tuttavia le istituzioni, sia la Regione che i Comuni, e tutte le altre sigle sindacali del settore o confederali, rimasero in silenzio, avallando di fatto le scelte scellerate che sarebbero state fatte di lì a poco".

**Le banche continuano nella loro attività di restrizione del numero dei punti di incontro** con la clientela, adducendo motivazioni come l'aumentato utilizzo delle tecnologie per interagire da remoto con la propria banca. "Ma l'unica vera motivazione è la salvaguardia dei livelli di redditività e di profitto degli investitori - aggiunge Caporaletti - E questo è un fenomeno che comporta il depauperamento di interi territori. Ci chiediamo quale ruolo abbia la Banca d'Italia in questi processi e dove sia finita la sua storica attenzione ai temi del sociale e del territorio".

"Come rappresentanti dei lavoratori - conclude la sindacalista Fisac Cgil - vorremmo che anche la Regione dell'Umbria si schieri al fianco dei sindaci e delle forze sociali, rivendicando il suo ruolo di governo dei processi relativi all'assetto economico del territorio di sua pertinenza. Occorre unità e fermezza da parte di tutti per porsi a difesa dei servizi essenziali, a difesa delle persone più fragili dal punto di vista dell'utilizzo dei mezzi tecnologici, per scongiurare atteggiamenti predatori verso il territorio e pretendere il rispetto dell'articolo 41 della Costituzione Repubblicana".